

XXVI Seminario Internazionale di Progettazione Monte Carasso 29 giugno – 12 luglio 2019

www.carasc.ch/Seminario-Internazionale-di-progettazione-Monte-Carasso



Corpo insegnanti

Direttore Luigi Snozzi
Docenti Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor
Coordinatore Michele Gaggetta

Ospiti Laurent Filippini / Nicola Navone / Matteo Ianello /
Roberto Guidotti / Maja Leonelli / Cristiana Lopes e Giacomo Brenna /
Walter Dejana e Renata Fiamma / Raffaele Cavadini

Invitato José Ignacio Linazasoro

Seminaristi

Guojing Lin / Zhou Yijing / Flavie Meyer Bertola / Hugo Hardi /
Julien Jarrige / Carolina Fournier / Egzon Reka /
Stuart Porzi / Elia Antognini / Manon Arduino / Alessia Barbera /
Tracy Bonzon / Kilian Bournoud / Natacha Coray / Florian Egger /
Thomas Gétaz / Davy Koudougou / Mathis Charles Lucien Sahuc /
Nazim Adel Cheniki / Cyril Russo-Persin / Maxime Roux

Tema di progetto

Il Seminario, da oltre vent'anni parte integrante del processo pianificatorio avviato da Luigi Snozzi nel 1979 per Monte Carasso, si svolge annualmente sotto forma di atelier di progettazione della durata di due settimane. Negli anni, sotto la guida dell'architetto Snozzi, dei docenti e di esperti esterni, i partecipanti al Seminario hanno indagato temi d'interesse per lo sviluppo di Monte Carasso.

Nelle ultime sei edizioni il Seminario ha aperto la propria analisi a un territorio più vasto di cui Monte Carasso stesso è parte. Ha scelto di affrontare un tema di stretta attualità: l'aggregazione dei comuni del Bellinzonese. Questo affinché l'aggregazione non rimanga un semplice atto politico-amministrativo ma possa diventare una vera occasione di riordino territoriale.

Dopo la prima stesura nel 2013 di un masterplan con l'enunciazione dei principi fondamentali che lo reggono, di anno in anno il Seminario approfondisce specifiche aree strategiche del comprensorio, verificando e se necessario modificando le ipotesi che lo compongono: assumere le montagne, veri e propri "parchi verticali", come limiti trasversali della città; riconoscere il parco fluviale come spina centrale che struttura, nella sua autonomia, l'intera regione; porre chiari limiti allo sviluppo longitudinale della città per contrastare l'occupazione illimitata della valle; all'interno della città, bilanciare vuoti e pieni nel processo di densificazione; introdurre spazi urbani orientati nel senso stretto della valle per consentire alla città di vivere anche nella dimensione trasversale e non più solo in quella longitudinale.

Dopo l'approfondimento del quartiere Semine nel 2014, la ridefinizione delle "porte" nord e sud nel 2015 e 2016, la riorganizzazione del centro città nel 2017, nel 2018 i lavori del Seminario hanno ridefinito il secondo asse longitudinale che attraversa l'intera città e che potenzialmente può riqualificarla: la ferrovia.

Quest'anno il Seminario intende ritornare a lavorare sul delta di Monte Carasso affrontando il tema della rinaturazione della foce del riale Sementina unitamente all'insediamento di una nuova scuola media e di alloggi sul sedime denominato Chiossa, di proprietà del Patriziato con una superficie complessiva di 19'315 m².

Il tema della rinaturazione dei riali sarà introdotto da Laurent Filippini dell'ufficio corsi d'acqua del dipartimento del territorio Canton Ticino. Informazioni sul tema delle rinaturazioni si trovano su "ilmiofiume.ch". Per quanto riguarda gli alloggi la superficie utile lorda indicativa da realizzare sarà di 5'800 m². Sono da prevedere 60 posteggi per auto.

Il programma della scuola media, prevista per gli allievi dei quartieri di sponda destra del fiume Ticino, è di 16 sezioni con diverse aule speciali, una biblioteca, l'aula magna, spazi per la ricreazione e locali amministrativi. Occorrerà anche inserire gli spazi per l'attività sportiva: una palestra doppia con diverse superfici esterne. Lo studio dovrà anche proporre l'ubicazione di posteggi per automobili, motociclette e biciclette.

Il Seminario avrà il carattere di atelier di progettazione, sarà seguito dai docenti con il contributo di architetti esterni. Al termine del Seminario il corpo insegnante, coadiuvato dagli architetti José Ignacio Linazasoro e Raffaele Cavadini, valuterà in una critica finale pubblica i progetti elaborati dai partecipanti.

Programma spazi scuola media 16 sezioni

1	Spazi didattici	U	SNU	SNT
1.1	Aule di classe	16	60	960
1.2	Aule di geografia/storia	2	80	160
1.2.1	Deposito geografia/storia (se contiguo)	1	20	20
1.3	Aula di scienze (laboratori)	2	80	160
1.3.1	Locale preparazione scienze	2	40	80
1.4	Aule educazione visiva	2	80	160
1.4.1	Deposito educazione visiva (se contiguo)	1	20	20
1.5	Aula di educazione musicale	1	60	60
1.6	Aule informatica	2	80	160
1.7	Aule di educazione alimentare	1	100	100
1.8	Aule per le arti plastiche	2	100	200
1.8.1	Deposito arti plastiche (se contiguo)	1	20	20
1.9	Aule per il sostegno pedagogico	2	20	40
1.9.1	Aule Scuola speciale	2	60	120

Spazi attività sportiva

1.10	Palestra doppia (32.5 x 28 x h 8 m.)	1	910	910
1.10.1	Deposito attrezzi (palestra)	2	80	160
1.10.2	Deposito attrezzi esterni	1	15	15
1.10.3	Foyer	1	40	40
1.10.4	Spogliatoio + docce/essiccatoi (divisi maschi e femmine)	2	90	180
1.10.5	Locale docenti con wc	1	25	25
1.10.6	Locale infermeria	1	15	15
1.10.7	Depositi pulizia	2	5	10
1.10.8	Servizi igienici (*secondo normative)			*

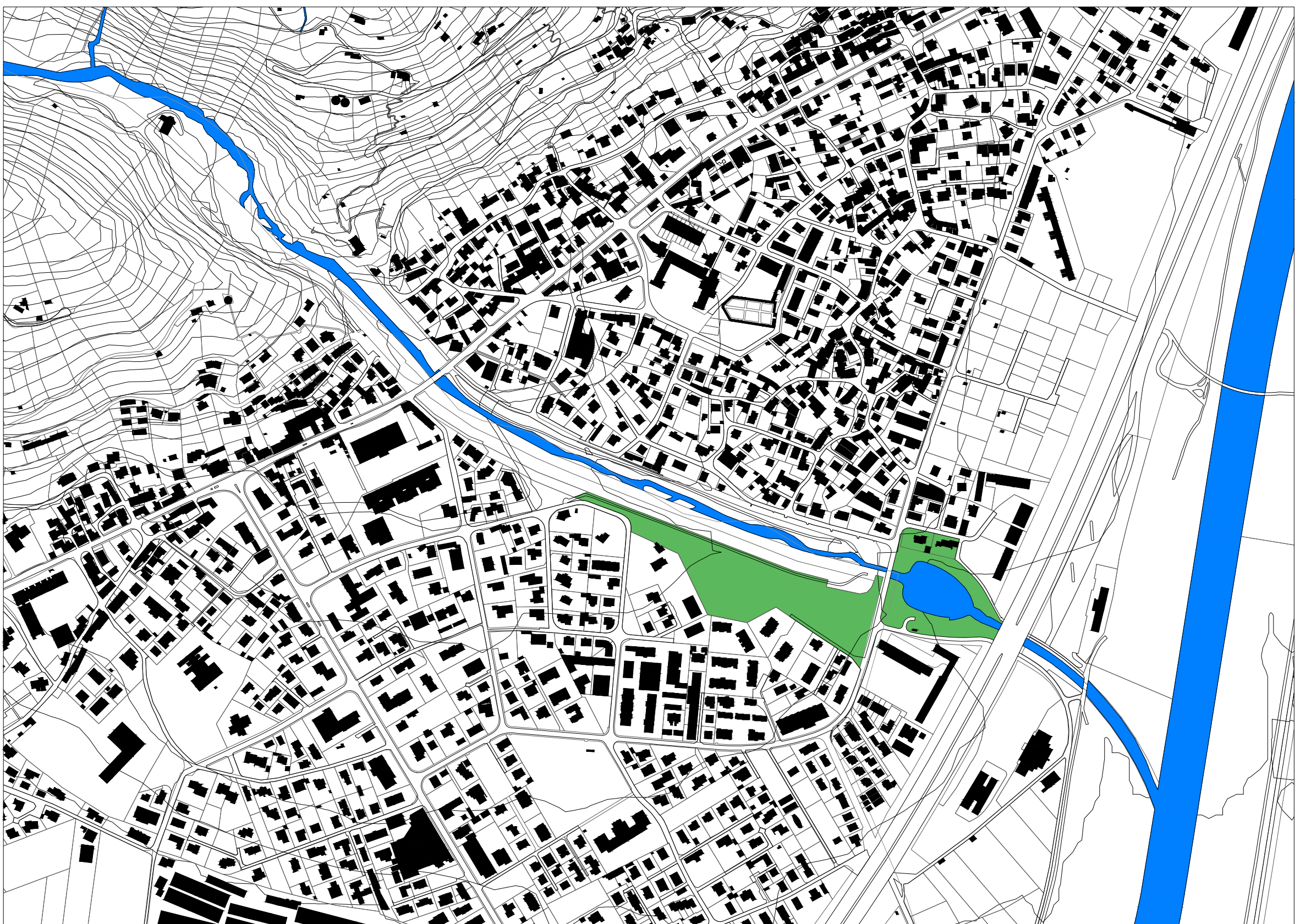
2	Spazi comuni	U	SNU	SNT
2.1	Foyer	1	135	135
2.2	Biblioteca (comprensiva dello spazio comune)			140
2.3	Aula Magna	1	120	120
2.3.1	Deposito Aula Magna	1	20	20
2.4	Locali docenti (lavoro/pausa)			120
2.5	Locali amministrazione (Dir. 20 / vice Dir. 20 / coll. 20 / segreteria 40)			100
2.6	Portineria	1	20	20
2.7	Archivi			40
2.9	Restò da definire secondo necessità (produzione/rigenerazione)			
2.9.1	Zona distribuzione pasti			
2.9.2	Cucina			
2.9.3	Office / Deposito / Ripostiglio / Economato Restò			

3	Diversi			
3.1	Depositi pulizia (deposito centrale 15 mq + 2x5 mq ai piani)			25
3.2	Locali tecnici elettrici/CSI (centrale 20 mq + 2 x 10 mq ai piani)			40
3.3	Servizi igienici (vedi schede edilizia scolastica)			
3.4	Locali tecnici			180
3.5	Locale deposito attrezzi/macchinari			30

4	Spazi esterni (vedi anche schede edilizia scolastica – impianti sportivi)			
4.1	Campo in duro orientato nord / sud (minimo 28 m x 16 m) (max 44 m x 26 m)			
4.2	Terreno a prato verde, livellato (60 x 30)			
4.3	Posteggi auto			50
4.4	Posteggi biciclette e ciclomotori (30 coperti)			80

Le superfici indicate sono nette. Non sono compresi, oltre agli elementi costruttivi, anche gli spazi di collegamento, corridoi, scale, ecc.

Area di progetto



XX Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso

06.07–19.07.2013

La grande Bellinzona

Visione per una pianificazione territoriale aggregata

Il tema: La grande Bellinzona

Il tema di stretta attualità che abbiamo scelto per il XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso, è quello dell'aggregazione dei comuni del Bellinzonese.

I comuni del Bellinzonese, storicamente separati in comuni di sponda destra e comuni di sponda sinistra, nascono geograficamente isolati gli uni dagli altri perché situati sui conici di deiezione ai margini della vallata ed ai piedi delle montagne. A partire dal secondo dopoguerra, con il forte aumento demografico e a seguito del progressivo quanto rapido passaggio da un sistema economico basato essenzialmente sull'agricoltura di sussistenza ad un sistema legato al mondo del terziario, il fondovalle che rimane fino a il agricolo, comincia a riempirsi in modo disorganizzato e caotico. Soltanto a partire dagli inizi degli anni '70 con l'introduzione del decreto federale urgente si tenta di mettere ordine in questa crescita assolutamente schizofrenica e apparentemente inarrestabile. Il tentativo, per quanto lodevole nella sua volontà di porre delle regole chiare in un settore delicato dominato dall'euforia anarchica della speculazione edilizia imponendo ai comuni una pianificazione volta a definire le aree edificabili e quelle non edificabili, risulta però piuttosto maldestro. La pianificazione è infatti lasciata ai singoli comuni riducendo al minimo la coordinazione dei vari piani regolatori a livello regionale. Questo errore, che si è verificato in seguito imperdonabile, ha fatto sì che ogni comune, al fine di aumentare le proprie entrate fiscali e di non scontentare nel limite del possibile nessun potenziale elettore, ha creato al proprio interno una micro regione fornita di tutto e scollegata dalle altre. Ogni piccolo comune, come un mondo perfetto concluso su se stesso, possiede una zona artigianale/industriale, una mini zona agricola, una zona semi estensiva, una zona semi intensiva, una zona destinata ai palazzi, una zona destinata alle casette, un campo di calcio e soprattutto un campanile da difendere. Il risultato di questa politica pianificatoria è ora sotto gli occhi di tutti. La città regione è molto destrutturata, disomogenea, altamente occupata e molto poco sfruttata. La conseguenza della forte frammentazione delle funzioni e delle tipologie insediative crea la quasi impossibilità di organizzare una rete di trasporti pubblici efficiente e moderna mentre il traffico privato diventa sempre più intenso e ingestibile.

Come detto all'inizio di questa breve introduzione, il tema di questo seminario è l'aggregazione dei comuni del Bellinzonese e il motivo che ci ha spinti a questa scelta è legato alla convinzione che Monte Carasso, grazie a quanto proposto e dimostrato in più di trent'anni di lavoro di assoluta avanguardia mondiale in ambito di gestione del territorio, possa portare in dote, all'interno del discorso aggregazione, proprio la sua sensibilità ed eccellenza pianificatoria.

In questo senso il seminario di architettura, che è stato pensato e voluto come laboratorio accademico di sperimentazione architettonica svincolata da condizionamenti economici e politici, risulta essere a nostro parere, il miglior modo per trasmettere l'esperienza maturata a Monte Carasso al resto dell'agglomerazione affinché l'aggregazione non rimanga un semplice atto politico-amministrativo ma possa diventare una vera occasione di riordino e ridefinizione territoriale assumendosi magari, con coraggio, anche l'onere di riparare errori ereditati dal passato.

Direttore

arch. Luigi Snozzi

Assistenti

arch. Michele Gaggetta
arch. Giacomo Guidotti
arch. Stefano Moor

Coordinatore

arch. Claudio Buetti

Seminaristi

Pauline Rysler
Benoît Vallat
Samuel Touzet
Romain Jouis
Marion Sebbane
Iris Bergamaschi
Gael Sellier
Pierre le Quer
Riccardo M. Villa
Germain Brunet
Florentin Godeau
Mathieu Permingeat
Nadir Chikh
Tim Mouly
Maxime Le Bris
Thomas Darchy
Fanny Combier
Sophia Disiou

Esperti esterni

prof. dr. Gian Paolo Torricelli
arch. Aurelio Galfetti
arch. Marcello Bernardi
arch. Andrea Felicioni
arch. Pierre Fauroux
arch. Pierre Alain Croset

L'esempio di Monte Carasso

Monte Carasso non rifiuta inutilmente di far parte dell'agglomerazione di Bellinzona che sta crescendo e che, a scala più estesa, si sta fondendo con quella di Locarno dando nascita alla conurbazione ticinese, ma cerca piuttosto di essere visto e riconosciuto come un quartiere caratterizzato da qualità specifiche nel quale la popolazione residente può riconoscersi. Il progetto di Luigi Snozzi per Monte Carasso, iniziato nel 1979, è caratterizzato da due parti complementari la cui relazione ne definisce la specificità. Parafrasando Aldo Rossi diremmo che la prima parte è composta dagli elementi primari mentre la seconda dalle aree-residenza («Gli elementi primari e l'area», in *L'architettura della città*, Clup, Milano, 1967, pp. 63 e seguenti).

La prima parte, forse la più conosciuta, è costituita dal ridisegno del centro del villaggio. Il nuovo centro è caratterizzato dal vuoto pubblico cinto da un anello stradale e dalla presenza di tutti gli edifici istituzionali. Per essere valorizzato e riconosciuto, questo nuovo vuoto urbano, deve essere contrastato da un contesto circostante denso. Così il progetto di Snozzi è completato da una seconda parte, forse meno conosciuta ma altrettanto importante. Questa parte è costituita dal nuovo regolamento edilizio del comune le cui particolarità principali sono quelle di incrementare la densificazione permettendo di costruire esattamente il doppio rispetto al precedente regolamento e di permettere l'edificazione a confine.

I quartieri di abitazione collettiva a scala più urbana sono posizionati in modo da sottolineare e rafforzare precisi elementi geografici con il doppio scopo di definire spazialmente i limiti fisici del comune e di "accogliere" la crescente pressione esercitata dalla periferia di Bellinzona verso il quartiere di Monte Carasso.

A conclusione del lavoro

Il risultato del lavoro collettivo svolto dai 18 partecipanti al XX seminario internazionale di progettazione di Monte Carasso guidati dalla supervisione del direttore Luigi Snozzi assieme agli assistenti e agli esperti esterni, conferma l'urgenza di approfittare dell'occasione fornita dal processo aggregativo dei comuni per ripensare a una pianificazione territoriale congiunta, coraggiosa e unitaria capace di trasformare un insieme disorganizzato di parti, in un tutt'uno rispettoso delle singole specificità. Il lavoro è sintetizzato nel piano schematico 1:5000 che si regge su 6 punti fondamentali.

1. I limiti longitudinali che definiscono spazialmente il territorio entro il quale è contenuta la nuova Bellinzona sono naturali e costituiti dai crinali delle montagne. Questi sono elementi paesaggistici di grande importanza e capaci di dare respiro all'intera città: la loro costante presenza fornisce pregiate aree di svago, fanno di Bellinzona un'agglomerazione urbana a stretto contatto con il verde e danno al cittadino un grande strumento di orientamento.

A determinare le specificità e i destini di questi crinali sono i differenti piani del paesaggio che anch'essi dovrebbero essere coordinati a livello regionale.

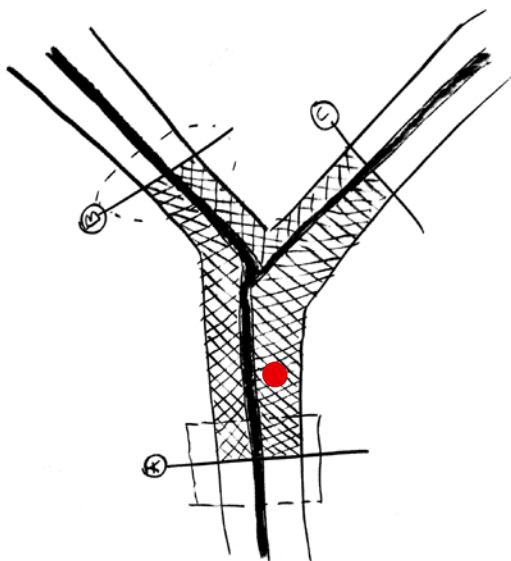
2. La fascia golenare contenuta tra le due dighe insormontabili del fiume Ticino è potenzialmente in grado di diventare il parco fluviale strutturante per l'intera regione. Le goliere laterali all'ampio canale centrale sono state create come zone di sfogo sommersibili. Grazie a queste sue funzioni idrauliche esse sono giunte fino ai tempi nostri completamente intatte. Quest'area verde di rilevanza territoriale sembra essere l'unico elemento comune a tutti i villaggi del comprensorio del Bellinzonese e quindi l'unico elemento in grado di diventare la nuova colonna vertebrale della futura grande Bellinzona.

3. Per arrestare l'espansione continua e a macchia d'olio dell'agglomerazione del Bellinzonese lungo tutto il fondovalle, la nuova Bellinzona necessita di limiti trasversali artificiali. Questi nuovi limiti fungono da 'porte' in corrispondenza dell'imbocco delle tre vallate che si incrociano a Bellinzona dando ordine e struttura a questi luoghi. La nuova città è così contenuta nello spazio che si estende dall'imbocco con la valle Riviera e la valle Mesolcina per scendere fino all'affaccio sul piano di Magadino.

4. Entro i limiti sopraccitati è contenuta la città tutta. In un primo tempo deve essere ripensato e pianificato il centro cittadino (zona di protezione monumentale). Parallelamente a questo le aree già urbanizzate, dove necessario, devono essere densificate. In un secondo tempo, le zone di riserva dovranno diventare l'oggetto di una pianificazione mirata che tenga conto delle nuove esigenze e necessità. Tutti gli spazi verdi, esistenti e futuri, esterni al parco fluviale, sono da considerarsi quali parchi inseriti all'interno della città e appartenenti al tessuto urbano. Essi serviranno per riqualificare e strutturare tanto i quartieri esistenti, quanto quelli nuovi.

5. Tutti i comuni esterni alla porzione di territorio sopraccitata possono appartenere giuridicamente e amministrativamente alla nuova Bellinzona ma non spazialmente. Anche per questi comuni si auspica una nuova e radicale pianificazione finalizzata a mantenere la tradizionale struttura di comuni isolati gli uni dagli altri e situati sui conici di deiezione ai margini della vallata ai piedi delle montagne. In tal senso segnaliamo il progetto *La strada del piano - progetto per il collegamento stradale A2–A13, Bellinzona–Locarno* elaborato in collaborazione tra FAS e ATA.

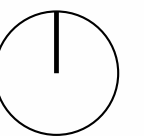
6. La visione di una pianificazione aggregata come proposta dal lavoro del seminario, non può prescindere, per funzionare, da una significativa riduzione delle aree edificabili all'esterno dei confini della nuova grande Bellinzona.





- parco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zona protezione monumentale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- porte / finali della città
- parco agricolo

0 250 500 1000 2000 m





0 100 200 500 1000m



XXV Seminario Internazionale di Progettazione di Monte Carasso 30.06–13.07.2018

Riqualifica e riuso spazi lungo l'asse ferroviario

Tema

Il Seminario 2018 ha tentato di ridefinire il secondo asse longitudinale che attraversa l'intera città e che potenzialmente la può riqualificare: la Ferrovia.

Importanti modifiche infrastrutturali, come Alp-Transit, producono nel tempo altrettante importanti modifiche di collocazione dei siti di produzione e di stoccaggio ad essi legati.

Come succede un po' ovunque in Svizzera e all'estero, molte aree connesse alla ferrovia con i relativi depositi, molte bretelle ferroviarie, così come grandi stabilimenti di manutenzione ferroviaria vengono destinati ad un adeguato riuso o dismessi liberando grandi superfici a disposizione per nuovi insediamenti. Malgrado la stretta vicinanza alle numerose vie di comunicazione faccia spesso percepire questi luoghi come poco pregiati e inadatti all'abitare, le città si riappropriano di queste aree, centrali e ben servite, introducendo contenuti misti e con una forte presenza abitativa. La conferma di questo fenomeno di trasformazione che è facilmente visibile nei grossi centri urbani svizzeri quali ad esempio Zurigo e Ginevra, è rappresentata dal fatto che la SBB Immobilien è oggi uno tra i più importanti ed attivi promotori immobiliari a livello svizzero. Anche in questo caso gli esempi sono innumerevoli e ci limiteremo quindi a ricordare l'effervescente attività immobiliare lungo la tratta ferroviaria in prossimità della stazione centrale di Zurigo dove le recenti pregiate costruzioni già realizzate, così come quelle previste per l'immediato futuro, stanno trasformando queste aree da luoghi degradati e marginali in quartieri centrali ed ambiti.

In tal senso la porzione di territorio sulla quale gli studenti si sono chinati si estende dalla torre Ex-Trösch di Arbedo fino alla torre Fela di Giubiasco. In quest'area sono state ripensate e ridefinite le due aree adiacenti alle stazioni di Belinzona e Giubiasco, alcune zone industriali e artigianali che affiancano il tracciato, le attuali aree di scambio ferroviario come ad esempio quella di San Paolo e la rete di stazioni Tilo.

I concetti proposti suggeriscono l'insediamento lungo l'asse ferroviario di un tessuto urbano distinto e riconoscibile, diverso da quello dei quartieri limitrofi. Questi insediamenti riconoscono e tentano di evidenziare particolarità orografiche e preesistenze di valore, quale ad esempio la Cattedrale delle Officine.

Gli spazi pubblici proposti fra i vari insediamenti, oltre a dettare un ritmo e una misura, insistono sul concetto del masterplan di generare e rafforzare collegamenti trasversali che mettano in relazione la città ed il parco Fluviale.

Corpo insegnanti

Direttore

Luigi Snozzi

Docenti

Mario Ferrari
Giacomo Guidotti
Stefano Moor

Coordinatore

Michèle Gaggetta

Segreteria

Ivan Guidotti

Opisti

Nicola Navone
Rolf Seiler
Andrea Frapolli
Lucien Colin

Invitato

Mario Botta

Seminaristi

Alessandro Durantini
Lea Bühler-Broglin

Natalie Sartori
Hughes Montillet

Jim Rosset
Loïc Kasteler
Samuel Oliveira Louranco

Marion Cruz
David Bard

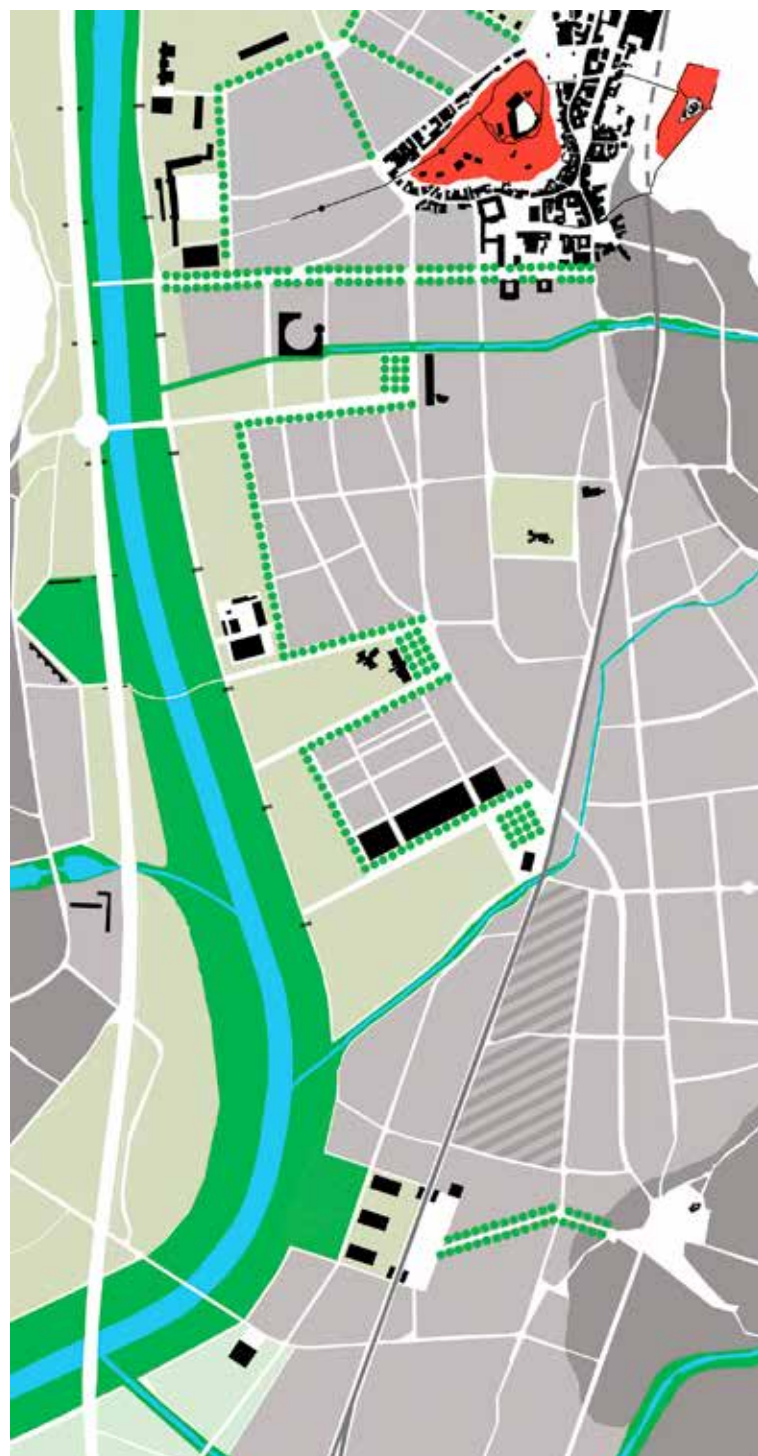
Mathieu Opliger
Thibault Yersin

Liliana Melis
Erwan Remy

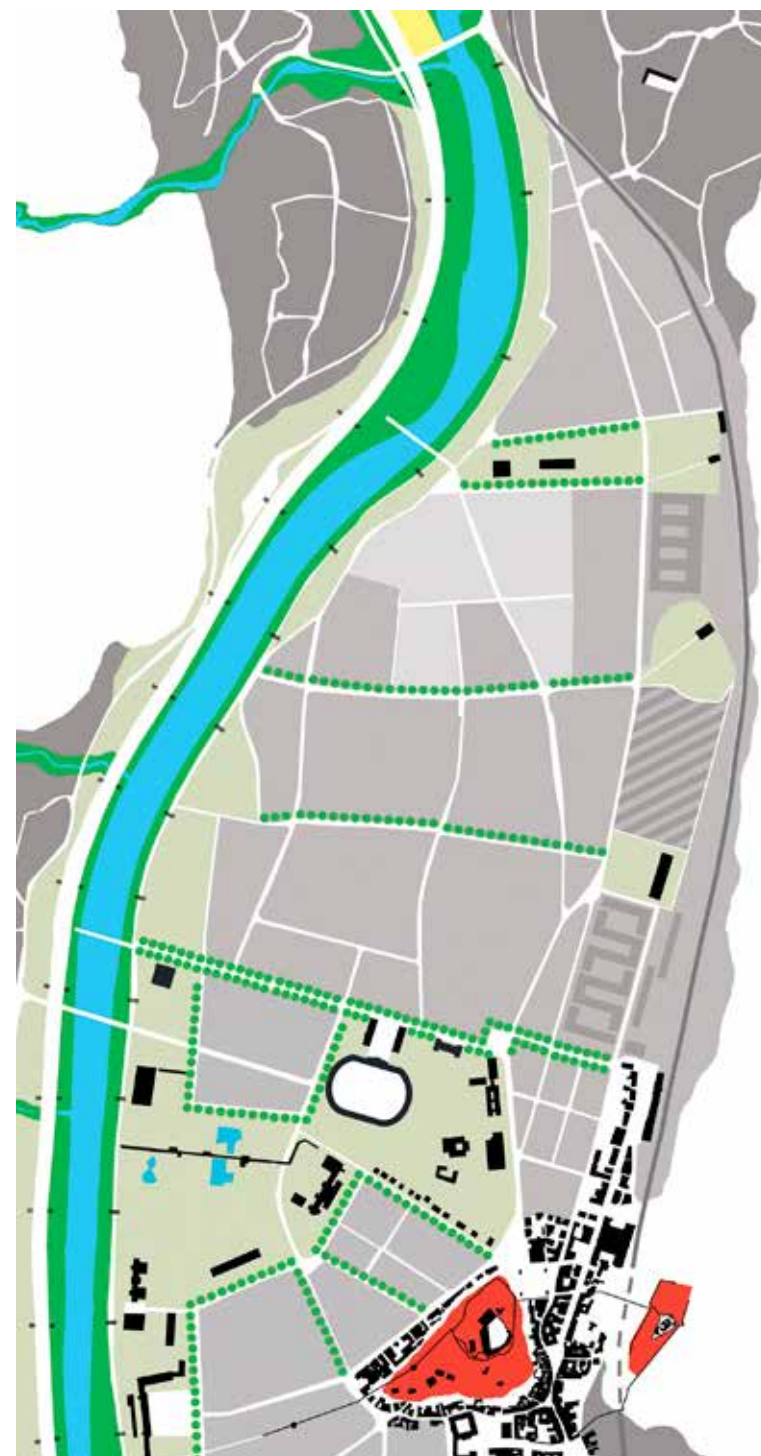
Jacques-Alain Demont
Mathieu Dumont

Luc Martignoni
Barthelemy Reuse

Archibald Soguel
Alexandre Tornay



Progetto Sud

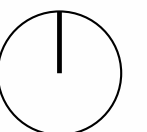


Progetto Nord



- parco fluviale
- monumenti d'importanza territoriale
- zone nucleo
- zone urbanizzate da densificare
- zone di riserva da pianificare
- zone di riuso in relazione rete ferroviaria
- porte / finali della città
- parco agricolo
- parco urbano
- quartieri fuori porta

0 250 500 1000 2000 m



Durante il Seminario si svolgono conferenze pubbliche con la partecipazione di architetti svizzeri ed internazionali. Nelle precedenti edizioni hanno partecipato gli architetti Michele Arnaboldi, Raffaele Cavadini, Pierre-Alain Croset, Aurelio Galfetti, Mario Botta, Eduardo Souto de Moura, Livio Vacchini, Esteve Bonell, Gonçalo Byrne, Bernard Huet, Alvaro Siza, Roberto Masiero, Francesco Venezia, Paulo Mendes da Rocha, Silvia Gmür, Henri Ciriani, Pierre Fauroux, Guillermo Vasquez Consuegra, Angelo Bucci, Vittorio Gregotti, Marco Ortalli, Manuel Aires Mateus, João Luis Carrilho da Graça, José María Sánchez García, Gloria Cabral (Gabinete de Arquitectura), lo storico Alessandro Fonti ed il fotografo Gabriele Basilico. Inoltre, architetti quali Aurelio Galfetti, Martino Pedrozzi, Francesco Fallavollita, Roberto Briccola,

Jan Perneger, Olivier Bourez, Paul Humbert, Nicola Navone, Aaron J. Wegmann, Wilfried Schmidt, Rolf Seiler, Andrea Frapolli, Lucien Colin, il geografo Gian Paolo Torricelli e gli studi d'architettura Bonetti e Bonetti, Baserga Mozzetti e Canevascini Corecco hanno tenuto lezioni mirate a meglio far conoscere ai partecipanti del Seminario sia il contesto architettonico ticinese che quello internazionale.

Le lezioni quest'anno saranno tenute dagli architetti Nicola Navone, Matteo Iannello, Maja Leonelli, Cristiana Lopes e Giacomo Brenna, Walter Dejana e Renata Fiamma, dall'ingegnere Roberto Guidotti. L'invitato per conferenza pubblica sarà l'architetto spagnolo José Ignacio Linazasoro.

Lezioni

Dal Bagno di Bellinzona al progetto per il Campus di Dorigny: paradigmi del rapporto fra architettura e territorio

Nicola Navone

Lunedì 1 luglio 2019
ore 11.00

Nicola Navone (Lugano, 1967) è vicedirettore dell'Archivio del Moderno, docente all'Accademia di architettura – USI e membro del Collegio di Dottorato "Architettura. Innovazione e Patrimonio", Università degli Studi di Roma Tre. Uno dei suoi principali filoni di ricerca è incentrato sull'architettura nel Cantone Ticino nella seconda metà del Novecento, argomento a cui ha dedicato i propri corsi all'Accademia di architettura, l'attività di visiting professor all'Università Iuav di Venezia (marzo-maggio 2013) e il progetto di ricerca FNS "L'Architettura nel Cantone Ticino,

1945-1980", promosso dall'Archivio del Moderno – USI. Ha curato mostre e convegni in Svizzera e all'estero ed è autore di saggi e volumi fra cui *Il Bagno di Bellinzona di Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati e Ivo Trümpy* (con B. Reichlin) e *Un dialogo ininterrotto. Studi su Flora Ruchat-Roncati* (con S. Maffioletti e C. Toson).

Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy, Bagno di Bellinzona, 1967-1970 (Mendrisio, Archivio del Moderno, Fondo Aurelio Galfetti, Foto di Diego Peverelli).



Architettura scolastica e costruzione dello spazio urbano nel Cantone Ticino, 1945-1980

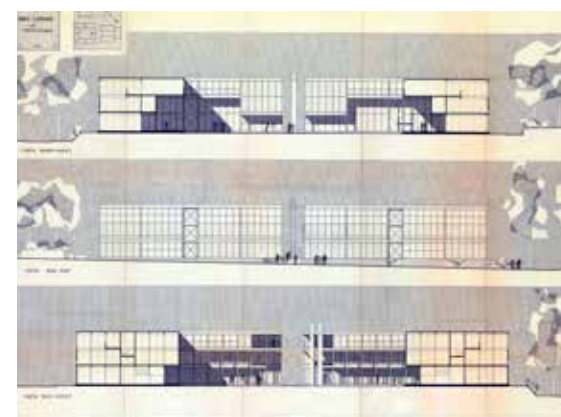
Matteo Iannello

Lunedì 1 luglio 2019
ore 15.00

Architetto, storico dell'architettura, è ricercatore del FNS per il progetto "L'Architettura nel Cantone Ticino 1945-1980" coordinato da Nicola Navone, Archivio del Moderno, Università della Svizzera Italiana. È stato assegnista di ricerca presso l'Università IUAV di Venezia e docente a contratto presso la Facoltà di Architettura di Siracusa. La sua attività di ricerca si concentra prevalentemente nell'ambito della Storia dell'architettura contemporanea, con particolare attenzione alla conoscenza e valorizzazione degli archivi di architettura e ingegneria del '900, in tale ambito ha collaborato con il MAXXI di Roma e con il CASVA di Milano. Tra le sue pubblicazioni

recenti: *Roberto Sambonet artista e designer* e il volume *Carlo Scarpa in Sicilia 1952-1978*.

Livio Vacchini, Aurelio Galfetti, Scuole medie di Losone, sezioni e prospetti, 5 aprile 1974 (Mendrisio, Archivio del Moderno, Fondo Livio Vacchini).



Portare l'architettura

Roberto Guidotti

Mercoledì 3 luglio 2019
ore 11.00

Ottiene il diploma d'ingegnere civile presso la SUPSI nel 2002; dopo un anno di pratica quale assistente all'accademia di architettura di Mendrisio e come ingegnere civile presso lo studio ingegneri pedrazzini sagl di Lugano, si trasferisce a Losanna. Qui prosegue gli studi ottenendo il master in ingegneria civile dell'EPFL nel 2007 ed il titolo di dottore in scienze tecniche nel 2010. La tesi di dottorato, diretta dal prof. Aurelio Muttoni e dal dr Miguel Fernández Ruiz, tratta del punzonamento delle solette piane in calcestruzzo armato su pilastri. Durante il periodo di ricerca svolge attività a tempo parziale quale ingegnere civile presso l'ufficio dei condirettori di tesi (Muttoni & Fernández, ingénieurs conseils sa). Rientrato in Ticino nel 2012 diventa

contitolare dello studio ingegneri pedrazzini guidotti sagl di Lugano e dal 2015 è docente presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio.



con i piedi per terra / down to earth

Maja Leonelli (Studio Vulkan)

Giovedì 4 luglio 2019
Ore 14.00

Progetti di riferimento: Hochschulgebiet Zürich Zentrum – capo progetto / Piano di Quartiere « En Chise », Crissier VD – capo progetto / Campus Santé, Losanna VD – capo progetto / Piano Particolareggiato «Les Hauts de Schiffenen», Friburgo FR – capo progetto / Riqualificazione della Riva del Lago di Paradiso TI – capo progetto / Ampliamento del Centro Sportivo Nazionale di Tenero TI – capo progetto
Dal 2015 - Studio Vulkan Landschaftsarchitektur, Zurigo-Capo progetto
2010-2014 - Lavoro indipendente come paesagista in Ticino e a Zurigo
2009-2010 - Officina del paesaggio, Lugano
2008 - Studio Daniel Libeskind, New York – junior architect

2007 - Architekt Daniel Libeskind AG, Zürich-junior architect

2006 - Studio Terragni, Milano - collaboratrice
2000-2005 Officina del paesaggio, Lugano – concorso Foce del Cassarate, Lugano / Konz-Molo, Lugano – concorso Nuovo Quartiere Cornaredo, Lugano / Meyer Piattini, Lugano – numerosi concorsi in Ticino / Marco Baj paesagista, Milano –concorso Giardini di Porta Nuova, Milano / Antonio Citterio and Partner, Milano – stage / Studio di fattibilità villa Olmo a Como- Arch. Aurelio Galfetti - stage
2000-2005 - Studi di Architettura presso l'Accademia d'Architettura di Mendrisio
1998-1999 - Studi di Architettura presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Italia
1995-1997 - Studi di filologia classica e geografia presso l'Università degli Studi di Bologna, Italia

Studio Vulkan
Landschaftsarchitektur

Le stanze e la crosta terrestre

Lopes Brenna Architetti

Sabato 6 luglio 2019
Ore 11.00

Lopes Brenna Architetti è uno studio fondato nel 2009 da Cristiana Lopes e Giacomo Brenna in seguito alla collaborazione con Francisco e Manuel Aires Mateus. Attualmente lo studio ha sede a Como (Italia) e a Chiasso (Svizzera). Lo studio ha esposto il proprio lavoro a Como, Venezia, Trapani, Bari, Roma e Monaco di Baviera, e recentemente è stato pubblicato in varie riviste internazionali.

Nel 2017 hanno vinto il premio "Leonardo" alla XII Biennale di architettura di Minks, Bielorussia. Nel 2016 sono stati selezionati per la partecipazione all'esposizione "Stanze. Altre filosofie

dell'abitare" alla XXI Triennale di Milano e vinto il premio Maestri Comacini. Parallelamente al lavoro di progettazione entrambi svolgono attività didattica presso l'Accademia di architettura di Mendrisio in Svizzera.



dall'Isola

Dejana Fiamma

Mercoledì 10 luglio 2019
Ore 11.00

Walter Dejana e Renata Fiamma sono le due anime dello studio DEJANA FIAMMA. Dopo essersi laureati con il Prof. Snozzi nella Facoltà di Architettura di Alghero e dopo essersi abilitati alla professione, nel 2010 fondano il proprio Studio con base in Sardegna e sguardo rivolto al mondo.

Gli architetti fanno proprie le esperienze acquisite in ambito nazionale (al G8 della Maddalena) e internazionale (in Svizzera, Francia e Spagna) e provano a portarle nella loro terra natale, isola al centro del Mediterraneo e fonte d'ispirazione. L'approccio dello studio si distingue per il co-

stante tentativo di contaminare l'architettura con ogni forma d'arte e di far coesistere la tradizione con l'innovazione tecnica. Ogni progetto è dialogo tra linguaggi differenti, tra passato e futuro. Lo studio ha all'attivo diverse competizioni internazionali, in cui riceve premi e menzioni d'onore, tra queste la più significativa è il Museo che ospiterà i Giganti Di Mont'e Prama, in fase di costruzione.



Conferenza

La memoria dell'ordine. Progetti.

José Ignacio Linazasoro

giovedì 11 luglio 2019
ore 21.30

Conferenza organizzata con il sostegno di

sia

società svizzera degli ingegneri e degli architetti
sezione ticino

José Ignacio Linazasoro è nato a San Sebastián nel 1947. Il suo lavoro è stato principalmente dedicato alla progettazione di edifici e spazi pubblici, in particolare quelli legati a ambienti storici e forti preesistenze. Alcune sue opere, come la Biblioteca dell'UNED, le Scuole Pías a Lavapiés o il Centro Congressi a Troyes, sono state oggetto di particolari riconoscimenti.

Il suo studio ha rilevanza internazionale. Tuttavia, ha un carattere eminentemente artigianale, che garantisce un'attenzione approfondita a tutti i problemi che esige il disegno di progetti e la loro costruzione.

Ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti come Iberfad (1996), COAM (2001), Biennales

de Arquitectura Española, European Brick Award (2006), Piranesi Prix de Rome (2014) e Luis Moreno Mansilla (2015).

Tra le sue pubblicazioni sono da evidenziare le monografie di Catalogs of Architecture (G. Gili 1989), Progettare e Construire (Casa dell'Architettura 2007) e JLinazasoro (Casadell'Architettura 2012), così come i libri "Permanencias y arquitectura urbana" (G. Gili 1978), "El proyecto clásico en arquitectura" (G. Gili 1980) y "La memoria del orden" (Abada 2013). Questi ultimi due saggi sono stati tradotti rispettivamente in francese e italiano.





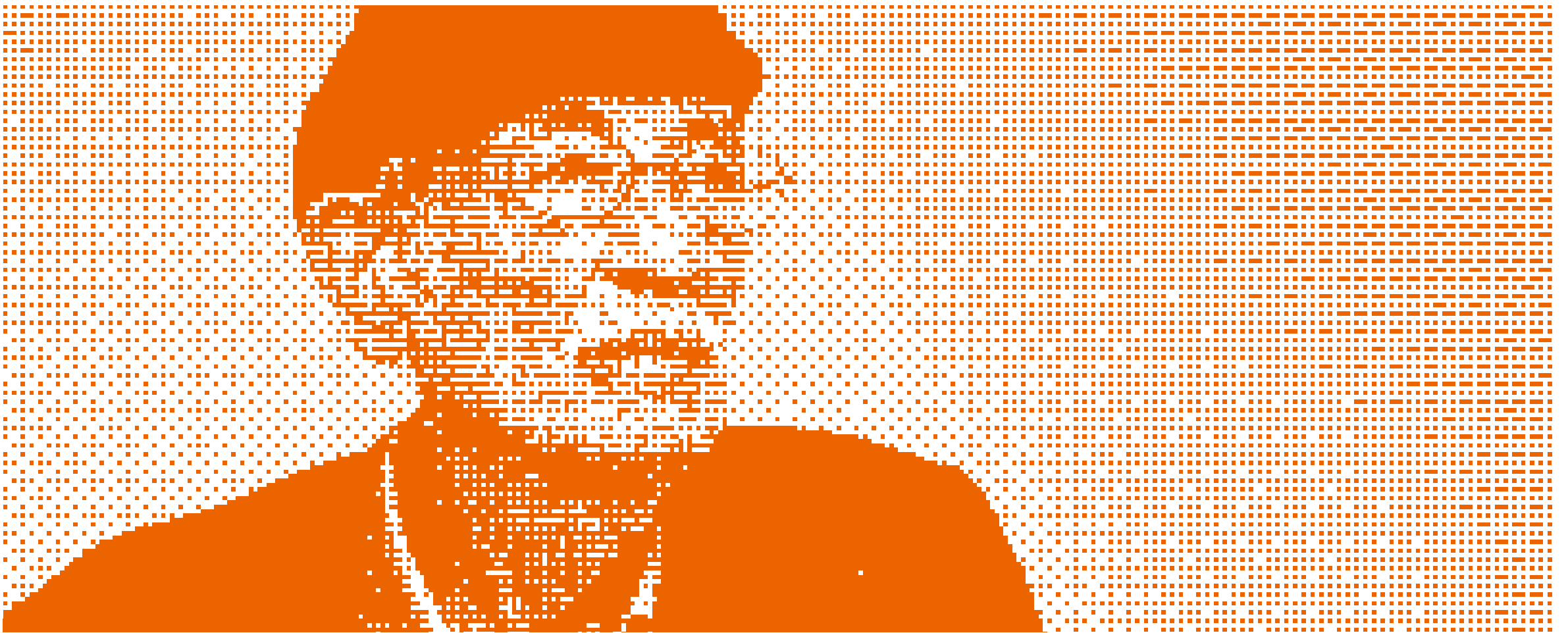


Foto: d'après Stefania Beretta, Luigi Snozzi © 2018, ProLitteris, Zurich

Direttore Luigi Snozzi

Docenti Mario Ferrari / Giacomo Guidotti / Stefano Moor

Coordinatore Michele Gaggetta

Segreteria Ivan Guidotti

Ospiti Laurent Filippini / Nicola Navone / Matteo Ianello /

Roberto Guidotti / Maja Leonelli / Cristiana Lopes e Giacomo Brenna /

Walter Dejana e Renata Fiamma / Raffaele Cavadini

Invitato José Ignacio Linazasoro

Ogni regione si distingue
dalle selvaggi in questo,
c'è un in meno deporta
di fatiche...
Quella terra adunque non è
opera della natura, è opera
delle nostre mani, una patria
artificiale

Carlo Cattaneo

Sostenitori



Conferenza
patrocinata
da

